

Coldiretti Bertinelli confermato presidente ER



«Veniamo da un quinquennio in cui abbiamo visto accadere l'impensabile: due anni di Covid, poi una guerra e quest'anno le gelate e l'alluvione. È un onore poter proseguire nel compito di guidare la federazione regionale e anche una grandissima

responsabilità: le prossime sfide sono già qui. Aiutare le imprese colpite dall'alluvione, garantire reddito agli imprenditori agricoli, tutelare le nostre eccellenze e la nostra biodiversità, combattendo la battaglia dell'etichettatura e contro il cibo sintetico».

Lo ha detto Nicola Bertinelli, imprenditore agricolo di Medesano, confermato alla presidenza di Coldiretti Emilia Romagna. Lo hanno eletto i delegati all'assemblea regionale di Coldiretti in rappresentanza delle 48 mila aziende associate.

Macchine per pastifici Ha una quota di mercato del 40% Storci si fonde con Fava: nasce un piccolo gigante

100

Milioni
I ricavi del gruppo dopo la fusione.

320

Dipendenti
La forza lavoro complessiva.

1.000

Impianti
In funzione nei pastifici del mondo.

«Nel settore delle macchine per pastifici l'unione fa la forza e potenzia la leadership mondiale. Questo grazie alla fusione per incorporazione della Storci di Collecchio nella società Fava di Cento (Ferrara) che, già nel 1995, era entrata nel capitale dell'azienda parmensese con la quota del 50%.

L'unione di queste due aziende a gestione familiare, che hanno alle spalle una collaborazione storica, dà vita a un gruppo con oltre 100 milioni di ricavi, 320 dipendenti di cui oltre 50 nel settore nella rete di assistenza tecnica post-vendita, con oltre 1.000 impianti in funzione nei più importanti pastifici del mondo. La quota di mercato globale è del 40%, mentre la presenza sul mercato italiano raggiunge circa l'80% del parco macchine installato.

Fava, dopo la fusione con Storci sarà in grado di offrire ai clienti una gamma completa di prodotti per ogni esigenza e dimensione, che va dalla produzione di macchine per la produzione di tutti i tipi di pasta, sia secca che fresca, alle linee per la produzione di piatti pronti secchi, freschi e surgelati. La sinergia porterà ad un efficientamen-



to di tutto il processo produttivo che verrà distribuito nei due stabilimenti di Cento e Collecchio, migliorando la supply chain, mentre la nuova struttura commerciale integrata coprirà in modo più capillare il mercato mondiale dei pastifici, sia industriali che artigianali, sia di pasta secca che fresca, garantendo anche ai clienti meno strutturati, un servizio post-vendita professionale ed efficace. Non solo. Con un patrimonio netto di oltre 35 milioni e dunque una grande solidità patrimoniale, la società Fava avrà la possibilità di investire maggiori risorse in ricerca e

Collecchio
La sede della Storci che si è fusa con la società Fava che si trova a Cento.

sviluppo per la produzione di impianti sempre più performanti e sostenibili.

«Grazie alle aree di business complementari della Storci, Fava si rafforza e, in particolare, l'unione del servizio post vendita potrà disporre di una cinquantina di persone. L'obiettivo è fornire un servizio ancora migliore. I due marchi verranno mantenuti - spiega Michele Storci, che con il fratello Simone sarà consigliere di amministrazione di Fava con deleghe operative - L'azienda di Cento è sul mercato da 70 anni, la Storci da 30 anni, socie da 25 anni, grazie alla collaborazione avviata dalle generazioni precedenti, Enrico Fava e Anzio Storci, che negli anni ha consolidato il rapporto di reciproca fiducia». Un'ultima annotazione: «Alla base dell'operazione c'è l'obiettivo di unire le forze senza contraccolpi dal punto di vista occupazionale, viene messa in atto un'integrazione che di fatto era già iniziata da tempo. Le piccole imprese italiane hanno grandi capacità, ma lo scenario attuale obbliga a fare squadra».

Patrizia Ginepro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brokeraggio I francesi di Verlingue puntano sull'Italia acquisendo Inser Una sede anche a Parma



Verlingue in Italia
Jacques Verlingue (a destra), presidente Gruppo Adelaide di cui Verlingue fa parte, stringe la mano a Giorgio Franceschi, Ad di Isa.

Il gruppo francese di brokeraggio Verlingue punta sull'Italia acquisendo Inser. Inser Spa, primario broker assicurativo, ha una storica sede a Parma per effetto dell'acquisizione di Studio Garulli avvenuta nel 2013, che entra dunque a far parte del Gruppo di brokeraggio di proprietà della famiglia Verlingue da quattro generazioni e che ora ha scelto Inser come trampolino di lancio per la sua presenza in Italia.

Michele Larini, responsabile della sede di Parma di Inser, e Rossella Carapezzi, responsabile della comunicazione di Inser, esprimono grande soddisfazione per l'operazione «che consentirà di offrire un servizio di sempre maggiore qualità e vicinanza alla clientela».

Ma vediamo i dettagli dell'operazione: l'annuncio di Verlingue è in linea con il piano strategico 2024 e il Gruppo francese consolida in questo modo l'obiettivo di costruire un grande gruppo europeo di intermediazione assicurativa, a conduzione familiare e indipendente.

Per Verlingue l'Italia è il quinto Paese di espansione dopo Francia, Gran Bretagna, Svizzera e Portogallo e Inser rappresenta la settima acquisizione a livello internazionale in soli 7 anni. Verlingue diventa azionista di maggioranza di Inser mentre l'azionista storico, Isa, rimane socio di minoranza per continuare a supportare il percorso di crescita e tutti i 160 collaboratori di Inser entrano a far parte di Verlingue, il cui fatturato internazionale rappresenta ora il 35% del fatturato.

Fondata nel 1979 a Trento, Inser S.p.A. rappresenta uno dei principali player indipendenti nel mercato italiano dell'intermediazione assicurativa. La sua attività si concentra in particolare sui rischi aziendali e sul settore degli appalti pubblici. Il broker italiano, sviluppatosi attraverso una mirata crescita organica e un programma strategico di acquisizioni, impiega oltre 160 collaboratori distribuiti in 8 sedi uffici nel Nord Italia (Trento, Brescia, Parma, Milano, Bergamo, Vicenza, Udine) e nel Centro Italia (Rieti).

Questa operazione sul mercato italiano consolida e accelera l'attuazione del Piano Strategico 2024 del Gruppo Adelaide: l'obiettivo è quello di posizionarsi come broker di riferimento sul mercato italiano per le micro imprese, le pmi, le grandi imprese e gli enti pubblici. «Un passo importante - spiega una nota - che garantisce sempre più una dimensione europea al Gruppo di intermediazione assicurativa francese, una realtà indipendente a conduzione familiare, al servizio di una clientela sempre più internazionale».

Per Pierpaolo Ruggeri, amministratore delegato di Inser - «Il progetto europeo di Verlingue è entusiasmante e l'Italia rappresenta un Paese strategico. Grazie alla collaborazione riusciremo a rafforzare il nostro percorso di sviluppo, sia attraverso una crescita organica sia tramite acquisizioni mirate, per consolidare il nostro posizionamento e offrire un servizio di grande qualità ai nostri clienti».

r.eco.

Investimenti Operazioni a sostegno delle imprese. L'ad Maioli: «Impegno concreto» Il Gruppo Crédit Agricole attiva due nuovi fondi di private equity

Il Gruppo Crédit Agricole in Italia rilancia i suoi investimenti nel private equity italiano con due operazioni complementari concluse con successo che hanno l'obiettivo di sostenere la crescita delle imprese attraverso l'apertura di due nuovi fondi: Fondo APEI - Private Equity CA Italia e "Ambition Agri Agro Investissement" - Fondo del Gruppo Crédit Agricole.

Con il Fondo APEI - Private Equity CA Italia, FIA italiano riservato con un target size di 100 milioni di euro, il Gruppo - spiega una nota - «intende investire in aziende di medie dimensioni, per accompagnarle nel loro sviluppo, consolidamento, internazionalizzazione e ricambio generazionale. Questo strumento valorizza anche lo sfruttamento delle sinergie tra le entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia, grazie alla partecipazione di Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Vita e Amundi SGR, che sarà anche il gestore del Fondo».

Gli investimenti del Fondo APEI avranno un approccio generalista in settori diversificati e saranno rivolti a medie imprese non quotate con fatturato indicativamente compreso tra 10 e 250 milioni di euro, caratterizzate da buona redditività e solidità patrimoniale, con particolare riguardo a quelle eccel-



Giampiero Maioli
amministratore delegato di Crédit Agricole Italia e senior country officer del Gruppo Crédit Agricole in Italia

lenze italiane attive nei territori di riferimento, che hanno individuato un chiaro progetto di crescita e sviluppo del proprio business sia per linee interne che esterne, e che necessitano di un'iniezione di capitale, anche per sostenere il ricambio generazionale. L'obiettivo è quello di sostenere le imprese con un approccio di investimento responsabile e differenziante che affronti le sfide della transizione agricola e agroalimentare, e di rendere il settore ancora più competitivo e rispettoso della biodiversità, preservando le risorse naturali dai cambiamenti climatici.

Il fondo ha una dotazione di 300 milioni di euro e punterà a investire fino a un terzo del totale delle risorse raccolte in Italia. Il gestore è Idia Capital Investissement, società di private equity controllata dal Gruppo Crédit Agricole, con 2,2 miliardi di euro di asset in gestione in diversi settori di attività e oltre 110 società in portafoglio. Idia Capital Investissement vanta una lunga esperienza nel sostegno alle cooperative e alle aziende agroalimentari con 30 anni di esperienza come investitore nel settore agricolo e agroalimentare e circa 50 aziende in portafoglio nel settore.

«Gli investimenti del Fondo - spiega ancora CA - saranno rivolti

a medie imprese operanti nel settore agroalimentare, selezionate sulla base di parametri di redditività e solidità patrimoniale, in fase di crescita o di sviluppo del proprio business, che abbiano individuato chiari obiettivi di transizione/ESG e dovranno soddisfare due criteri obbligatori relativi ai due pilastri "Contribuire alla transizione verso un'alimentazione a basse emissioni di carbonio" e "Preservare le risorse naturali"».

«Con le due operazioni appena lanciate il Gruppo Crédit Agricole in Italia intende impegnarsi concretamente per orientare i capitali verso le imprese - commenta Giampiero Maioli, amministratore delegato di Crédit Agricole Italia e senior country officer del Gruppo Crédit Agricole in Italia - Il nostro Paese sta attraversando una fase macroeconomica e di mercato in cui il settore del private equity, finalizzato al sostegno delle imprese non quotate, mostra un elevato potenziale. Gli stessi finanziamenti previsti dal Pnrr per il settore privato, oltre che gli accresciuti livelli di risparmio accumulati durante la pandemia, vantano importanti potenzialità per sostenere gli investimenti di tipo innovativo e trasformativo sul tessuto imprenditoriale italiano».